

C o n c e r t  
i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,  
D o n n e r s t a g s , d e n 9 . M a y , 1 8 0 5 .

g e g e b e n v o n

*D e m o i s e l l e H ä s e r ,*  
C h u r f ü r s t l . S ä c h s . O p e r n s ä n g e r i n .

E r s t e r T h e i l .

S i n f o n i e , v o n B e e t h o v e n .

S c e n e u n d A r i e , a u s : I f r a t e l l i r i v a l i , v o n W i n t e r ,  
g e s u n g e n v o n D e m o i s . H ä s e r .

*Enrichetta.* Dunque mi lasci? Ah! nò regger non posso —  
Sento mancarmi — io moro.

*Silvio.* Oh Ciel! la soccorete —  
Padre — Dorina — oh Dio!  
Lasciarlo in quello stato —  
Barbari — udite — almen — son disperato.

*Alberto.* Enrichetta, Enrichetta!

*Enrichetta.* Chi mi chiama?

*Alberto.* Son' io.

*Enrichetta.* Ah! caro mio tesoro — Dove sei?  
Ciel! qual notte improvvisa  
Mi circonda d'intorno!

*Alberto.* Enrichetta, t'inganni, è giorno, è giorno.

*Enrichetta.* Ah si! veggo — discerno —

*Alberto.* Che vedi, figlia mia?

*Enrichetta.* Veggo l'inferno.

*Alberto.* Oh! poveretti noi!  
Vaneggia la meschina.

*Enrichetta.* Vedi, osserva, Dorina:  
E quello il mio tutore

10 II 9 10

Che in quell' abisso freme disperato.

Il mio Silvio adorato

Lo lacera, lo accieca, lo tormenta.

Vedi come ei si senote, e si lamenta.

Oh vendetta! oh piacere! — —

Di quanto vidi, ah! non è vero niente.

Solo è ver, che dal seno

Mi staccaste il mio ben, che senza lui

Più viver non poss'io:

Dove sei? Dove sei, caro idol mio?

Ah! chi sà, dov'è il mio bene, Ma d'un fato crudel e tiranno  
Chi mel dice per pietà? Io saprò trionfar.

Voi presenti alle mie pene  
Non usate crudeltà.

Mio dolce amore,  
Vieni, t'affretta:  
Piange, t'aspetta  
La tua fedel.

Né torni ancora  
(Mi manca l'anima)  
A chi t'adora?  
Fato crudel!

Ah! che il duolo, la smania, l'affanno  
Mi fanno vaneggiar.

Concert auf dem Pianoforte, compon. von Mozart, gesp.  
von Hrn. Musikd. Müller.

Scene und Arie mit Chor, von Pär. (Die Solo-Parthie  
gesungen von Demois. Häser).

*Orazia.* Lascia almen, ch'io riprenda  
Lo smarrito vigor. Colpo sì atroce  
Mi gelò il sangue, e m'arrestò la voce.  
(I germani, o lo sposo  
Dunque perder degg'io!  
Che sciagura crudel! Che caso è il mio!  
Ah nò! tanta costanza,  
Alma capace a superar non sento  
Il terribile orror d'un tal momento).

Ah! che l'anima incerta e oppressa  
Più non regge in tal cimento.  
Deh! 'l mio barbaro tormento  
Desti, o ciel, la tua pietà!

*Coro.* Il suo barbaro tormento  
 Pur mi desta in sen pietà!  
*Orazia.* Giusti Dei! mi perdo omai!  
*Coro.* Tergi il pianto, frena i lai.  
*Orazia.* Ah! mi rende il duol furente!  
*Coro.* La tua ambascia certamente  
 Il destin non cangierà!  
*Orazia.* Dunque un sangue a me si caro  
 Oggi sparger si vedrà?  
*P. Orazia.* Lo vuol Roma, e tu —  
*Orazia.* Il mio sposo!  
*Coro.* Alba il chiede, e tu —  
*Orazia.* I germani!  
*M. Orazia.* Sorte il brama, e tu —  
*Orazia.* Il mio sposo!  
 Quando giunta alfin mi credo  
 Alla meta sospirata,  
 Crudelmente vien troncata  
 Ogni mia felicità.  
*Coro.* Solo amor in lei contrasta  
 Non la tema, o la viltà.  
*Orazia.* Quante smanie hò all' alma intorno —  
 Padre amato — orribil giorno!  
 Desolata, disperata!  
 Ah! di me che mai sarà!  
*Coro.* Non temer, fia giusto il cielo,  
 Il tuo cor consolerà.  
*Orazia.* Il consorte, e i miei germani  
 Serba, o cielo, per pietà!

## Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture, von Winter.

Varizionen für die Violine mit Orchesterbegleitung,  
 comp. von Rode, gespielt von Hrn. Campagnoli.

Scene und Arie von Martini, gesungen von Demois. Häser.

Perfidi! in questa guisa i dritti miei  
 Vilipender s'ardisce? In questa guisa  
 Temerario mortale, osa insultarmi  
 Nel mio stesso soggiorno! Ah! non son'io  
 Quella, che al suon della temuta voce,  
 Sulla tartarea foce,

Trovo le furie al mio servizio preste?  
Che reggo le tempeste,  
Che dò l'ordine ai venti,  
E sù triplice soglio a me concesso,  
Vanto un poter commun con Giove istesso.

Sento che Dea son'io,  
Sento, che hò regno e soglio,  
E dall' usato orgoglio  
Mi sento rinfiammar.

E se promette calma  
Il placido sembiante,  
Hò i fulmini nell'alma  
Fò Terra e Ciel tremar.

Sinfoniensatz zum Beschluss.

---

*Entrée-Billets zu 16 Gr. sind in der Breitkopf und Härtelschen  
Buchhandlung, bei dem Bibliothekaufwärter Schröter und an der  
Kasse zu haben.*

Der Anfang ist um 6 Uhr.

MT120181837